

RAI FICTION

presenta

LA CONCESSIONE DEL TELEFONO

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

tratto dal romanzo "La concessione del telefono"

di

ANDREA CAMILLERI

edito da

SELLERIO EDITORE

regia

ROAN JOHNSON

una produzione

PALOMAR

in collaborazione con

RAI FICTION

prodotto da

CARLO DEGLI ESPOSTI

e **NICOLA SERRA**

con

MAX GUSBERTI

in onda su Rai 1 lunedì 23 marzo 2020



ufficio stampa

VIVIANA RONZITTI

+39 333 2393414 ronzitti@fastwebnet.it

Rai Fiction

ALESSANDRA ZAGO alessandra.zago@rai.it

SERENA FOSSATI serena.fossati@rai.it

materiale stampa su www.kinoweb.it

regia	ROAN JOHNSON
sceneggiatura di	ANDREA CAMILLERI FRANCESCO BRUNI ROAN JOHNSON tratta dal romanzo “La concessione del telefono” di Andrea Camilleri edito da SELLERIO EDITORE
collaborazione ai dialoghi	VALENTINA ALFERJ
direttore della fotografia	CLAUDIO COFRANCESCO
montaggio	PAOLO LANDOLFI (a.m.c.)
fonico di presa diretta	PAOLO SPIGNO
scenografia	VERONICA ROSAFIO
arredamento	SIMONA GAROTTA
costumi	CHIARA FERRANTINI
musiche originali	RALF HILDENBEUTEL
edizioni musicali	RAI COM - PALOMAR
casting	BARBARA DANIELE NIKE PIRRONE
trucco	GIUSEPPE DESIATO
acconciature	ELENA GREGORINI
operatore di macchina	BRUNO FUNDARÒ
montaggio del suono	GIUSEPPE D'AMATO
montaggio effetti sonori	FRANCESCO ALBERTELLI
fonico di mixage	MARCOS MOLINA
aiuto regia	MARCO TETI
edizione	GIANNI MONCIOTTI
direttore di produzione	RAFFAELE PETRONE
organizzatore generale	VALERIO PALUSCI
produttori delegati	MARCO CAMILLI LUIGI PINTO ERICA PELLEGRINI
produttore RAI	ERICA PELLEGRINI
una produzione	PALOMAR
in collaborazione con	RAI FICTION
prodotto da	CARLO DEGLI ESPOSTI e NICOLA SERRA con MAX GUSBERTI
durata FILM TV: 115'	

ALESSIO VASSALLO

Pippo Genuardi

THOMAS TRABACCHI

Questore Monterchi

FEDERICA DE COLA

Taniné

CORRADO FORTUNA

Sasà La Ferlita

con

DAJANA RONCIONE

Lillina

con

CORRADO GUZZANTI

Prefetto Marascianno

con la partecipazione di

FABRIZIO BENTIVOGLIO

nel ruolo di *Don Lollò Longhitano*

con

NINNI BRUSCHETTA

Padre Macaluso

e con

MICHELE DI MAURO

Avvocati Russotto

ANTONIO ALVEARIO

Nenè Schilirò

SERGIO VESPERTINO

Vice Prefetto Parrinello

EMMANUELE AITA

Giacomo La Ferlita

ALESSANDRO SCHIAVO

Delegato Portera

FRANCESCO BRANDI

Tenente Lanza-Turò

GIUSEPPE PROVINZANO

Calogerino

LA CONCESSIONE DEL TELEFONO

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

La collection *C'era una volta Vigata* si arricchisce di un nuovo capitolo con *La concessione del telefono* per la regia di Roan Johnson. Dopo il successo di *La mossa del cavallo* e *La stagione della caccia*, che hanno entrambi superato il 30% di share, l'immaginario mondo di Vigàta nato dalla magica penna di Andrea Camilleri torna in tv, arena di una nuova avventura. *La concessione del telefono*, tratto dall'omonimo romanzo storico, riporta alla ribalta l'immaginaria cittadina, resa unica dalla fantasia del grande scrittore siciliano.

LA CONCESSIONE DEL TELEFONO

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

• sinossi

**tratto dal romanzo omonimo di Andrea Camilleri
edito da SELLERIO EDITORE**

Pippo Genuardi, nato a Vigàta il 3 settembre 1856, è un commerciante di legnami. Ma sia chiaro: quella non è la sua occupazione maggiore, anzi, potremmo dire che il suo vero talento è quello di cacciarsi nei guai. Spiantato, ironico, amante delle donne e della tecnologia, Pippo sembrerebbe aver messo la testa a posto sposando Taninè Schilirò, figlia dell'uomo più ricco di Vigàta, ma il nostro protagonista è appunto un uomo che in realtà non si accontenta mai. E così, spedendo tre lettere al Prefetto Marascianno (un napoletano paranoico e complottista), mette in moto un meccanismo che lo porterà a trovarsi sotto due fuochi incrociati: lo Stato, che pensa di avere a che fare con un pericoloso sovversivo, e l'uomo "di rispetto" Don Lollò, che inizia a credere che il Genuardi lo stia prendendo per fesso. Per ottenere l'agognata "concessione del telefono", infatti, Genuardi sarà disposto a tutto: cercare l'appoggio di suo suocero, ma anche della mafia; corrompere funzionari pubblici e tradire il suo vecchio amico Sasà. Il tutto sotto gli occhi del Questore Monterchi, venuto dal Nord, che osserverà sgomento e impotente il concatenarsi folle degli eventi.

La concessione del telefono è la storia di tre piccole palle di neve (che nel film hanno la forma di tre lettere inviate da Pippo Genuardi al prefetto Marascianno) che, rotolando piano piano, diventeranno una valanga che travolgerà il nostro povero protagonista.

Il film è tratto dal romanzo omonimo di Camilleri che è un gioiello di ingegneria narrativa. Non solo per la struttura del libro così originale che alterna le “cose scritte” (lettere, documenti, articoli di giornale) con le “cose dette” (dialoghi secchi senza descrizioni). Ma anche perché la storia de *La concessione del telefono* è una sorta di bomba ad orologeria nascosta sotto un tavolo, di cui il lettore e lo spettatore possono solo intuire la presenza. E anche gli stessi personaggi e prima di tutto Pippo Genuardi non ne sentono il ticchettio, che aumenta di scena in scena. Pensano di essere più ‘sperti di molti, ma quando capiranno di essere più scemi di altri sarà troppo tardi.

Con il film abbiamo provato a rendere onore a questa originalità del libro di Camilleri, dividendo lo schermo in modo naturale per lasciare uno spazio in cui poter scrivere i vari documenti, e cercando con voci over e altre idee visive di mantenere la forza di come le parole sulle lettere e nei documenti raccontino cose diverse da quello che si vede o si sente. Così abbiamo provato a raccontare come la formalità della burocrazia diventi un gorgo in cui il nostro protagonista, e forse con lui il “senso” stesso della terra senza tempo in cui vive, verrà risucchiato.

E la beffa è che dentro quella voragine dello Stato e in quelle spire della Mafia, il Genuardi ci si è cacciato da solo. Ma perché si è “amminchiato” così tanto con questa diavoleria del telefono? Lo scopriremo solo nel finale a sorpresa, come lo ha costruito il maestro siciliano, anche se nel film sono seminati indizi della verità al tempo stesso assurda e ovvia che sta sotto tutta questa vicenda.

Un libro e un film che nonostante il tono brillante ed esilarante, sono un vero e proprio *j'accuse* sarcastico contro le storture e le contraddizioni della Sicilia e forse dell'Italia intera. Una commedia sulla stupidità umana (da quella istituzionale e burocratica, fino a quella sentimentale) e, al tempo stesso, una satira sociale e politica di incredibile attualità.

Roan Johnson

Palomar, fondata da Carlo Degli Esposti nel 1986, è una delle più longeve società di produzione italiane di cinema e televisione, leader nel settore della fiction per le maggiori emittenti nazionali. Fin dai suoi esordi, Palomar ha lavorato alla produzione cinematografica e televisiva, con fiction, docudrama, film, programmi di informazione e di intrattenimento. Sono oltre 100 le produzioni Palomar trasmesse dai principali broadcaster negli ultimi 10anni sempre con un grande successo di critica e di pubblico.

Tra i titoli più rappresentativi possiamo citare: *Il commissario Montalbano*, *Il giovane Montalbano*, *I delitti del BarLume*, *Maltese - Il romanzo del commissario* e *Il nome della rosa*, serie tv tratta dal bestseller di Umberto Eco, presentata su Rai 1 nel marzo 2019. Dal 2018 Palomar ha inaugurato la tv movie collection "C'era una volta Vigata" basata sui romanzi storici di Andrea Camilleri. *La mossa del cavallo* e *La stagione della caccia*, primi due titoli della collection hanno riscosso un incredibile successo di pubblico e di critica. Per il cinema, Palomar ha prodotto film che si sono aggiudicati premi e riconoscimenti di critica quali fra gli altri: *Il giovane favoloso*, *Piuma*, *La vendetta di un uomo tranquillo*, *The Happy Prince - L'ultimo ritratto di Oscar Wilde*, *La paranza dei bambini* tratto dal romanzo di Roberto Saviano e vincitore dell'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura al Festival del Cinema di Berlino del 2019 e *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, in concorso al 70. Festival di Berlino. Attualmente è impegnata anche nella produzione delle serie Internazionali *Quella sporca sacca nera* e *Gheddafi*. Nel 2019 Palomar ha stretto un'importante partnership con Mediawan, il più grande produttore francese di contenuti per cinema e tv.